

Conferenza Programmatica PRI

Relazione di Riccardo Bruno

Esteri

I cambiamenti che si sono susseguiti dal 1989 ad oggi, hanno alterato profondamente tutti gli equilibri politici internazionali costituitesi nel secondo dopoguerra. Una così evidente, costante e tormentata evoluzione dello scenario globale, richiede uno sforzo di attenzione eccezionale a cui la politica italiana non è più abituata, ammesso che sia consapevole di quanto succede ed è successo, perchè a volte vi è da dubitarne. Pensiamo anche solo alla scelta di un ministro degli Interni che va a trattare direttamente ed in prima persona con le tribù del Fezzan nel 2016, come faceva il Maresciallo Graziani nel 1929 e la pubblica opinione lo elogia.

Le generiche speranze riposte nella fine della contrapposizione est ovest sono state presto deluse e la confusione è aumentata. La Russia di Putin è l'emblema di questo ritardo, magari non solo per colpa di Putin, visto il precedente Eltsin e le responsabilità occidentali che accompagnano quel governo. Ma anche i paesi del blocco di Varsavia, oggi membri all'Unione europea, mostrano regressi preoccupanti, l'Ungheria e la Polonia su tutti, quest'ultima ha in corso un contenzioso con il Parlamento europeo proprio sulla sua compatibilità con i valori dell'Europa democratica. L'apertura al mercato e all'economia capitalista, non è dunque stata sufficiente ad introdurre o agevolare un corrispondente processo di democratizzazione nei paesi del blocco orientale. In assoluto, la Cina rimane il fenomeno più sorprendente di questo scorcio di secolo, capace di adattare perfettamente il capitalismo economico alla dittatura di Stato, ottenendo successi eccezionali quanto inquietanti. Il sospetto inevitabile è che il capitalismo possa funzionare meglio sotto un regime totalitario che in condizioni di piena libertà democratica. La distensione est ovest ha in compenso dato per lo meno delle assicurazioni notevoli sul piano della pace e del commercio - la questione Ucraina è una controversia sostanzialmente circoscritta da ragioni più storiche che etniche -, tanto che nel caso di un'intesa di fondo Usa e Russia, le istituzioni difensive dell'occidente perderebbero significato. A cosa servirebbe più la Nato se russi e americani divengono grandi amici come lo sono Trump e Putin? Ma qualsiasi presidente americano potrebbe non essere più interessato a mantenere in vigore uno strumento ritenuto obsoleto. Quali che siano gli sviluppi, ad oggi ancora imprevedibili, di una presidenza statunitense aspramente contestata anche all'interno del suo stesso partito, il problema della difesa europea resta aperto. L'ipotesi di un accordo russo americano spaventa le diplomazie ed i governi dell'Europa occidentale fin dagli anni '70 del secolo

scorso, per questo il cancelliere Brand volle precederlo con la sua ostpolitik. Rispetto ad allora, l'unità ritrovata della Germania ha spostato e di molto i rapporti di forza. L'economia tedesca è una delle principali realtà mondiali che non può essere ignorata nemmeno dagli americani o dai russi, per non parlare dei cinesi. Ma a maggior ragione, quella che è stata la principale locomotiva economica europea, la Germania, da una parte, non può restare nelle dimensioni di un nano militare e pure, dall'altra, non può riarmarsi se non in un contesto sovranazionale, per ovvie ragioni. Non che ci sia bisogno di armi per rispondere a minacce inesistenti, l'America non ha ragione per aggredirci e senza un'alleanza con l'America, bisognerebbe per lo meno avere buoni rapporti con i russi ed i cinesi. Ma gli attentati terroristici di questi ultimi anni ha dimostrato un'impotenza da parte dei paesi europei inaccettabile. Un ammodernamento, o una ridefinizione della Nato, servirebbe contro il terrorismo. Mantenere caratteristiche di pronto intervento potrebbe essere necessario, soprattutto in contesti limitati, vedi la Libia, o la Siria. Se non ci fosse più la Nato, servirebbe da subito istituire un esercito europeo. Nel caso in cui la Turchia fosse irrecuperabile, occorrerebbe anche valutare la restrizione territoriale di competenza Nato e la perdita di effettivi importanti per le interforze comuni. Indipendentemente dalla Nato, il cui destino rimane a rischio, l'Unione europea deve porsi il problema di una difesa militare efficiente, di un comando unificato e di un esercito composto dai paesi membri. In questi ultimi anni abbiamo assistito ad un notevole dinamismo francese, che da solo non aiuta un miglioramento delle relazioni e dell'unità del nostro continente. Il caso libico è emblematico a proposito, quale un errore clamoroso. La Francia era convinta della necessità di eliminare Gheddafi, senza porsi il problema della necessità di avere truppe a terra per guidare la transizione. Visto la condizione libica compromessa, forse in maniera irrimediabile, occorre particolare cautela e riguardo nei confronti degli altri paesi dell'area, ad esempio l'Egitto. La situazione in Medio oriente è sempre più complessa causa anche una religione che non si riesce a limitare entro la sola sfera spirituale della vita umana. Il nuovo corso politico in Turchia, consente alla Russia un'influenza sull'intera area che Mosca non aveva mai avuto negli anni della guerra fredda, considerando che anche l'Iran, fino agli anni '70 era buon amico degli Usa. Nel caso in cui la presidenza americana, di tutto il Mediterraneo, si interessasse solo alla sicurezza di Israele, le ricadute potrebbero essere traumatiche per l'Europa. Rischieremo di ritrovarci come Israele, una democrazia liberale assediata da paesi che non conoscono la democrazia, o non conoscono la libertà. Su un quadro internazionale così controverso pesano ulteriormente l'uscita dell'Inghilterra dalle istituzioni europee e le contestazioni alla moneta unica europea. In entrambi i casi non si tratta soltanto di un problema economico finanziario, ma del rischio di compromettere lo stesso progetto di costituire uno Stato europeo unitario. Se decade l'euro, decade lo strumento principe a cui la comunità ha affidato il compito di costituire questo Stato federale. A cosa servirebbe a quel punto mantenere quelle stesse

istituzioni europee che hanno fallito nella loro scelta di procedere sul terreno dell'integrazione politica, attraverso l'integrazione monetaria?

Vi è infine da chiedersi quale sia il contributo di un'Italia ripiegata su se stessa e preoccupata sempre e solo di ottenere qualche miliardo in più da spendere con il benessere di Bruxelles.

Senza un'Europa forte, capace di resistere a tutte le tensioni che si riversano sul continente, il destino di un paese come il nostro, di media bassa potenza, sarebbe segnato. Trump può dire abbastanza tranquillamente "l'America prima", si tratta della prima potenza mondiale. Fa sorridere invece sentire dire qualcuno "l'Italia prima". L'Italia bisogna evitare che perda ulteriori posizioni ed è comunque in generale difficile credere che l'Italia possa cavarsela da se, senza l'Europa, o che questa addirittura possa essere considerata un peso oppressivo. Recentemente il ministro dell'Economia Tria è parso preoccupato di riuscire a convincere i cinesi dell'utilità dei porti italiani. Infatti quelli preferiscono i porti del Pireo. Persino la Grecia sembra venir prima dell'Italia. I repubblicani italiani hanno una grave responsabilità. Noi restiamo convinti che l'assetto atlantico che ha salvaguardato le nostre democrazie non possa e non debba dissolversi completamente. Sappiamo bene che non dipende solo da noi, ma bisogna che pure qualcuno tenga fermo il punto. Al contempo, bisogna individuare, partendo già dai prossimi mesi, gli strumenti utili al rafforzamento di un'Unione europea minacciata dalla disgregazione dai nuovi nazionalismi, come dalle fanfaronate di istituzioni impotenti. Disgraziatamente nazionalismo e parlamenti incapaci si sposano bene in un fenomeno che noi ricordiamo del nostro passato europeo. Nel 1940, esclusa la sola Inghilterra e la Russia comunista, l'intera Europa era divenuta fascista. Il fascismo appartiene ad un'epopea sicuramente irripetibile, ma la minaccia di un potere popolare, privo di libertà individuale, è il regime che facilmente potrebbe sostituirglisi.